

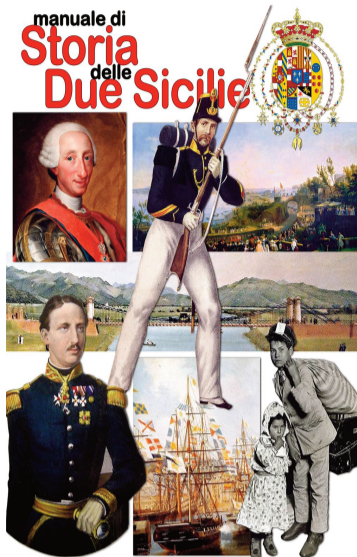
**NUOVI STUDI** Il 5 dicembre a Napoli la presentazione con gli autori del testo pensato per le scuole, ma utile a tutti

# Un Manuale per la Storia del Sud

Per concessione dell'Editore pubblichiamo alcuni brani dal *Manuale di Storia delle Due Sicilie* (Editoriale il Giglio)

DI **CARMELA MARIA SPADARO\***

**A**ll'arrivo dei Normanni nell'Italia meridionale, poco dopo l'anno Mille, la situazione geo-politica si presentava molto complessa e frammentata (...). Puglia, Calabria ed alcune aree della Campania e della Lucania erano sotto il dominio diretto di Bisanzio; vi erano alcune *enclaves* longobarde. Amalfi, Gaeta, Napoli, Sorrento godevano di autonomia. In Sicilia si erano stanziati gli Arabi, di religione musulmana ma divisi tra loro in vari gruppi etnico-politico-religiosi. Il rimanente territorio era diviso tra ordini religiosi e monastici autonomi. (...) I Normanni si rivelarono subito abili politici, mettendo le loro armi a servizio dei diversi contendenti (Bizantini, Longobardi, Papato) ed ottenendo in cambio vaste porzioni di territorio. Fu una strategia che si rivelò vincente: nel 1047 l'imperatore Enrico II vietava al longobardo Guaimario di usare il titolo di duca di Puglia e di Calabria, concedendolo invece ai Normanni. (...) La Chiesa guardava con attenzione a questa stirpe di guerrieri venuti dal Nord. Tra il 1050 ed il 1051, il rinnovato interesse dei Pontefici nei confronti del Sud Italia (...) induceva Papa Leone IX ad avviare trattative con i Normanni per ristabilire la propria egemonia in un territorio ormai quasi interamente sottoposto all'influenza della Chiesa orientale. Tuttavia questa alleanza si consolidò solo 6-7 anni più tardi, quando sulla scena politica apparve Roberto il Guiscardo (...) Nel 1059, Roberto riusciva ad espugnare la città di Reggio ed altri centri importanti della Calabria e veniva acclamato dalle truppe in campo come duca. L'attribuzione di quel titolo rappresentò un momento di svolta per la politica normanna. (...) Nell'agosto di quello stesso anno, Papa Niccolò II convocava a Melfi il sinodo dei ve-



La copertina del Manuale e, a destra, Francesco II di Borbone



scovi (...) per incontrare anche i due capi normanni più importanti del momento, Roberto il Guiscardo e Riccardo di Aversa. (...) Nicolò II (...) riconosceva a Riccardo di Aversa il principato di Capua, conferiva a Roberto il titolo di *Duca di Puglia e Calabria*, nonché di Sicilia, una volta liberata dagli Arabi. In cambio della nomina, il Guiscardo giurava fedeltà alla Chiesa di Roma e prometteva solennemente al Papa di difendere i territori della Chiesa dalle pretese imperiali e di ridimensionare l'influenza del clero bizantino (...). Si erano appena gettate le basi del futuro Regnum Siciliae.

\*Università Federico II



Inquadra il QR Code e scarica l'invito alla presentazione del Manuale

**GLI INTERESSI DINASTICI AL SERVIZIO DELLA NAZIONE NAPOLETANA**

## E Carlo di Borbone restaurò l'antica Monarchia meridionale

DI **GUIDO VIGNELLI**

**N**ato a Madrid il 20 gennaio 1716, Carlo Sebastiano di Borbone era figlio di seconde nozze del Re di Spagna Filippo V con Elisabetta Farnese, la quale gli diede una formazione più italiana che spagnola. Carlo diventò prima (1731) duca di Parma e Piacenza, poi (1735) sovrano del Regno delle Due Sicilie. La salita sul trono fu favorita dal primo patto di famiglia borbonico, che alleò Spagna e Francia contro l'Impero austriaco e a dispetto della diplomazia pontificia. Tuttavia, Carlo fu riconosciuto come legittimo sovrano da tutte le potenze europee, compresa la Santa Sede. Anzi, Carlo attirò le speranze di chi sognava di unificare d'Italia sotto un solo sovrano. Nel 1738, il giovane monarca sposò la principessa Maria Amalia di Sassonia, figlia del Re di Polonia. All'inizio del suo regno, Carlo dovette subire l'influenza del suo tutore e primo ministro, Manuel Domingo de Benavides y Aragón, conte di Santisteban (...) voluto dalla madre Elisabetta al suo fianco per assicurare l'orientamento filospagnolo del governo (...). Tuttavia, successivamente Carlo prese in mano la situazione e limitò l'influenza ispanica, fino al punto di promuovere il Regno delle Due Sicilie da vicereame spagnolo a Regno indipendente. In lui si sposarono felicemente gli interessi dinastici dei Borbone e quelli popolari della *Nazione napoletana*, nella prospettiva di restaurare l'antica monarchia dell'Italia meridionale.



Carlo di Borbone, re di Napoli e di Sicilia

**QUEL LIBRO CHE NON C'ERA**

## Da sotto i massi della Storia finora raccontata dai vincitori

DI **MASSIMO ELLIS**

**D**a sotto i massi della Storia ufficiale è spuntata una nuova storiografia sul Regno delle Due Sicilie e l'unità d'Italia. Ma un'opera sistematica sul Regno dei Borbone non c'era. La chiedevano studiosi e studenti, ma soprattutto appassionati che grazie alla Storia, quella reale, hanno riscoperto la propria identità. Ci voleva un testo che ricostruisse il periodo da re Carlo di Borbone a Francesco II. L'Editoriale il Giglio ha risposto pubblicando un *Manuale di Storia delle Due Sicilie* scritto a più mani da docenti universitari e studiosi di altra formazione. Un testo per le scuole che può essere letto da tutti. Cinque capitoli, dal Regno Normanno-Svevo ai re di Napoli e delle Due Sicilie. Schede didattiche su fatti e personaggi significativi del Regno e bibliografia invitano a ulteriori approfondimenti. Spingono a conoscere una Storia che non ci hanno raccontato bene, che non ci hanno raccontato affatto. "La verità è l'unica carità concessa alla Storia", ha scritto Jacques Crétineau-Joly. Il Manuale ci restituisce frammenti di verità sul nostro passato. E in questo modo ci aiuta a scegliere il nostro futuro.



Francesco II lascia Gaeta

**IL SOVRANO CHE RAPPRESENTÒ PIÙ DI TUTTI IL SUO POPOLO**

## Ferdinando II, l'età dei grandi primati del Regno

DI **GENNARO DE CRESCENZO\***

**Q**uella di Ferdinando II di Borbone (Palermo, 12 gennaio 1810 - Caserta, 22 maggio, 1859) fu una delle età più significative della storia dei Borbone di Napoli e anche dell'intero Sud dell'Italia. Ferdinando di Borbone nacque a Palermo da Maria Isabella di Borbone, moglie del futuro Francesco I, mentre la corte era in Sicilia per l'occupazione francese iniziata nel 1806. Tornò a Napoli nel 1815 e i suoi studi furono caratterizzati da una profonda religiosità: nominato comandante in capo dell'esercito ad appena 17 anni, dimostrò presto la sua grande passione per la vita militare e soldati e ufficiali si legarono presto a lui. Il 7 novembre del 1830 morì il padre, Francesco I: a vent'anni Ferdinando diventò Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, il Re che meglio degli altri, forse, rappresentò la sua dinastia e il suo popolo. E forse anche per questo fu il principale bersaglio della propaganda negativa liberale e italiana. "Avendoci chiamato Iddio ad occupare il trono dei nostri augusti antenati faremo tutti gli sforzi per riannegare quelle piaghe che da più anni affliggono questo regno [...]. Noi vogliamo che i nostri tribunali siano tanti santuari, i quali non

debbono mai essere profanati dagli intrighi, dalle protezioni ingiuste, né da qualunque umano riguardo o interesse...". Furono queste le sue prime parole da Re e il programma era già chiaro e deciso (...), il 20 novembre sposò la principessa Maria Cristina di Savoia nel santuario di Voltri. (...) Come capitava sempre a quei tempi, gli sposi non si conoscevano e la scelta era legata ad esigenze soprattutto politiche ma presto i due giovani, nonostante la diversità dei loro caratteri, si conobbero ed iniziarono ad affezionarsi l'uno all'altro. Il 16 gennaio del 1836 nacque l'attesissimo erede al trono, Francesco, ma dopo circa due settimane Maria Cristina morì, forse per le conseguenze del parto. La sua bontà, concretizzata in opere di beneficenza frequenti e riservate, associata alla sua religiosità sincera e profonda, le diedero presto una fama di santità che l'avrebbe portata (...) alla beatificazione.



Ferdinando II di Borbone

\*docente di Storia negli Istituti superiori